

LA NUOVA EMERGENZA

I nodi della sanità

IN PROVINCIA
Le criticità sono
in diversi paesi

L'ultimo caso, in ordine di tempo, è il recente pensionamento a Bovolone di una coppia di medici. Per tremila assistiti è iniziata quindi la ricerca di un nuovo dottore, cosa non facile. A dicembre si era

aperta una grave crisi ad Affi tamponata a gennaio con un medico trentino. Si prevedono nuovi problemi a Isola della Scala tra pochi mesi e anche a Caprino.

L'EMERGENZA Il picco atteso da anni è arrivato e mette in crisi l'assistenza sanitaria territoriale. Già in tredici hanno annunciato l'intenzione di terminare la carriera

Nuovo allarme, 70 medici in pensione

Nel 2022 in molti compiranno tra i 68 e i 70 anni. E se tutti usciranno, per oltre centomila cittadini inizierà l'odissea per trovare un nuovo dottore

Maria Vittoria Adami
manvittoria.adami@larena.it

●● Sarà un altro anno caldo sul fronte dei medici di base per Verona. Il picco dei pensionamenti, già previsto in tutta Italia, entrerà nel vivo lasciando migliaia di veronesi alla difficile ricerca di un nuovo dottore: sono una settantina i medici nella nostra provincia che quest'anno compiranno 68-70 anni e potranno quindi andare in pensione. Riguardano un bacino di oltre centomila assistiti. E i dati sono in difetto.

La situazione fa emergere il forte ritardo della revisione del sistema di assistenza territoriale da parte di Regioni e Governo centrale, nonostante i dati anagrafici dei medici facessero presagire l'emergenza da tempo. Oggi trovare un medico sostituto è operazione tutt'altro che facile, perché per un tot di dottori che escono, ne entrano appena un terzo e in genere sono impegnati nella scuola di formazione che dura tre anni e che impone loro un tetto di 650 assistiti, anziché 1.500.

Verona, che già nel 2021 ha vissuto momenti critici in

Rigon: «Difficile che si rimanga fino a 70 anni. La pandemia ha accelerato processi di uscita»

Bigon: «Si ignora da tanti anni un allarme preciso. Emorragia frutto di clamorosi errori politici»

aree scoperte dall'assistenza territoriale, ha già iniziato il 2022 con alcuni pensionamenti che hanno mandato in tilt i cittadini, da Affi a San Bonifacio, fino a Bovolone.

Ma l'emergenza peggiorerà: solo tra gli oltre 300 medici iscritti alla Federazione dei medici di medicina generale di Verona (su un totale di circa 540 dottori), in settanta compiranno tra i 68 e i 70 anni: 68 è l'età in cui possono andare in pensione, 70 quella oltre la quale non possono più esercitare. Servono un bacino di oltre centomila assistiti. Di questi pensionandi, 13 hanno già annunciato la volontà di uscire (cinque hanno ultimato la pratica). Quindi a breve per quasi ventimila pazienti inizierà un'odissea.

Tra città e provincia sono continui i casi sollevati ogni qualvolta un medico va in pensione e non si trova un sostituto. L'Ulss9, in linea con i dettami della Regione, verifica se qualche dottore è disponibile ad alzare i massimali da 1.500 a 1.800 assistiti. Ma non tutti sono disponibili. È stata chiesta anche la disponibilità dei medici che stanno frequentando la scuola di formazione, ma il massimale per loro è appunto di 650 assistiti. La soluzione è ormai urgente.

«Compiuti 68 anni, i medici possono lavorare ancora fino a 70 anni, ma la pandemia, con la mole di lavoro che ha prodotto, ha accelerato l'uscita», spiega Giulio Rigon, segretario provinciale della Fimmg Verona. «I medici in entrata sono impegnati nel corso di formazione e non è detto che accettino di aprire l'attività ambulatoriale che comunque va programmata e studiata. Ci sono molti aspetti logistici da valutare, servono mesi e non si può andare alla cieca».

La ricerca di un rimedio a lunga durata e di una programmazione reale dell'assi-

stenza territoriale sono improrogabili. Su questo interviene anche la consigliera regionale veronese del Pd, Anna Maria Bigon, vicepresidente della commissione Sanità della Regione. «La carenza di medici di base è una voragine a fronte della quale non sono sufficienti le continue soluzioni-tampone che servono a tirare la carretta per qualche mese», attacca. «La verità è che per anni è stato ignorato un allarme preciso, con previsioni che davano per certa questa emorragia di professionisti. Si tratta di clamorosi errori politici che impongono ora interventi strutturali e di lungo periodo, non palliativi».

La Regione a gennaio ha stanziato oltre 52 milioni di euro per misure temporanee a supporto di chi decide di alzare i massimali o di incentivi contro l'emorragia di medici verso le Uscg e i centri vaccinali, ritenuti più remunerativi dai giovani medici.

«Queste misure economiche», continua Bigon, «sono temporanee. Accolgono come valida la nostra proposta di puntare al rafforzamento del personale amministrativo quale strumento di alleggerimento del carico di lavoro dei medici. Ma siamo lontanissimi da provvedimenti strutturali, in grado di riformare il sistema. Se la Giunta regionale non prende atto che questa non è un'emergenza momentanea bensì un fenomeno cronico legato anche alla scarsa attrattività, per i medici, del sistema sanitario pubblico, non si faranno passi in avanti. Si apra un confronto vero, una trattativa con la categoria e le organizzazioni sindacali, investendo su borse di studio, incentivi per chi opera nelle aree rurali e disagiate, personale amministrativo e infermieristico negli ambulatori, come chiesto dai medici».



Il medico di base figura sempre rara. Nel suo ambulatorio Giulio Rigon, dottore di famiglia e segretario provinciale della Fimmg

●●
I numeri

70

Una settantina di medici quest'anno a Verona potrebbe andare in pensione. In 11, infatti, compiranno 70 anni, in 27 69 anni e in 32 68. L'età per la pensione è 68, ma possono continuare a esercitare fino a 70, non oltre. Ma i più se ne vanno appena possono.

13

In tredici dei settanta pensionandi (tra cui cinque settantenni) hanno già fatto richiesta di pensionamento che arriverà in pochi mesi. In cinque, di 69 anni, hanno già ottenuto l'ok per uscire. Tra chi ha chiesto la pensione ci sono anche tre di 68 anni.

LA PROPOSTA DELLA FIMMG Il servizio di Guardia medica diurna

L'Ulss9: «Lavoriamo a un progetto condiviso»

La Fimmg Verona ha proposto all'Ulss9, come riferito ieri da L'Arena, un progetto pilota per avviare il servizio di guardia medica diurna, una sorta di medico di base "a turno" per tamponare la carenza di dottori di famiglia. Uno scoglio è quello dei dati sensibili dei pazienti e della privacy. Per questo ieri Fimmg e Ulss9 si sono incontrate. Insieme lavoreranno a un progetto da sottoporre al vaglio della Regione. Secondo l'idea i medici di continuità assistenziale, presenti nelle sedi del territorio potrebbero, in orario diurno laddove vi siano zone di crisi, eseguire



Il dg dell'Ulss9 Pietro Girardi

prescrizioni, certificati, visite ambulatoriali e domiciliari. «Si sta lavorando a un progetto condiviso, coinvolgendo le altre organizzazioni sindacali per mettere i medici nelle condizioni migliori per erogare l'assistenza ai cittadini», spiega l'Ulss9. «Il

progetto sarà esteso anche ai medici che offriranno la disponibilità a rendere questo servizio, compatibilmente con la normativa vigente. Sono stati coinvolti anche alcuni sindaci, per agevolare il più possibile la presenza dei medici nelle zone carenti. Si stanno studiando le modalità per superare problematiche normative a livello contrattuale che potranno essere risolte dopo la stesura dei nuovi accordi nazionale e regionale». Ma anche su questo tema pone dubbi la consigliera regionale del Pd Anna Maria Bigon, vicepresidente: «L'ipotesi delle guardie mediche diurne rappresenta una risposta provvisoria, perché non risolve il problema di quei pazienti che hanno patologie e a cui servono urgentemente le impegnative». M.V.A.

IL CASO Due professionisti sono andati in pensione il 31 marzo, spiazzati 2.800 assistiti. Ma molti hanno rimediato

Bovolone, 400 fanno il cambio «al volo»

Aiutati dai social, si sono affrettati a scegliere per primi l'unico sostituto che l'Ulss 9 ha potuto fornire

●● Le pagine social della rete hanno sopperito alla mancanza di comunicazioni ufficiali da parte dell'Ulss 9 Scaligera e solo così, grazie ai suggerimenti degli assistiti che ce l'avevano fatta, in molti, quasi 400 su tremila circa, sono riusciti tra sabato e domenica a effettuare il cambio del medico di base online scegliendo l'unico medico che l'Ulss 9 è riuscita per ora a tro-

vare a fronte del doppio pensionamento di fine marzo a Bovolone. Ma venerdì e lunedì lo sportello al San Biagio ha fatto fatica a reggere l'urto e le proteste di molti assistiti in cerca di risposta.

Le lettere complete delle istruzioni sul da farsi firmate dal direttore Gabriele Gatti sono state recapitate - a causa di un ritardo imputato dalla direzione sanitaria alle Poste - solo a partire da lunedì mattina, ovvero con 4 giorni di ritardo rispetto al pensionamento di due medici di base. Si tratta dei coniugi Lurino Nicolò e Annalisa Tarocco,

che hanno cessato il servizio giovedì 31 marzo. Assieme seguivano 2.800 assistiti. La rete ha permesso a questi, grazie alle istruzioni postate da qualcuno che c'era riuscito, di prendere l'iniziativa e scegliere così per primi l'unico medico di base a disposizione, l'Ulss 9 infatti a fronte del doppio pensionamento ne ha per ora trovato solo uno a causa della carenza di professionisti. E così a partire da sabato mattina, utilizzando un certo link e lo spid, i primi assistiti sono riusciti a fare la loro opzione. Ieri mattina chi si collegava vedeva



Marito e moglie. I medici Nicolò Lurino e Annalisa Tarocco, ora in pensione

scritto che la dottoressa Ilaria Guarneri, neo incaricata, aveva ancora 1.115 posti liberi. Da parte sua la dottoressa ha fatto il primo giorno di lavoro senza poter ricevere pazienti mentre ieri pomeriggio aveva i primi appuntamenti.

La comunicazione arrivata ieri, dopo aver informato della cessata attività dei due medici, invita gli assistiti a scegliere il nuovo medico "tra quelli attualmente disponibili, collegandosi al sito Aulss 9 Scaligera, sezione sportello amministrativo online cliccando poi sulla scelta o cambio del medico di medicina generale". Viene inoltre ricordato che c'è uno sportello che riceve su appuntamento chia-

mando lo 0456999519 dalle 8.30 alle 12.30, chi chiama tuttavia si sente fissare l'appuntamento dopo il 20 aprile. «L'Azienda - è scritto nella lettera per chi non riuscirà a effettuare la scelta in tempo utile - in attesa dell'inserimento dei nuovi medici titolari si sta attivando per assegnare uno o più incarichi provvisori per sopprimere a eventuali carenze. I nominativi dei medici incaricati saranno disponibili sul sito internet aziendale all'inizio della loro attività, con recapiti di ambulatori e telefonici». Infine un pro-memorandum: «Si ricorda che in caso di necessità è attivo il servizio di Continuità assistenziale all'ospedale San Biagio di Bovolone al numero 0457614565, aperto di notte e nei festivi». ● Ro.Ma.